

ADOLESCENZA: UNA GENITORIALITÀ IN TRASFORMAZIONE

A Padova nel 2004, in seguito alla partecipazione ad un Master Universitario relativo agli interventi a supporto della Genitorialità, un gruppo di psicologi, psicoterapeuti e pedagogisti, decide di fondare un'associazione denominata "Associazione Genitorialità". La mission era, e rimane, centrata sulla creazione di una rete di promozione sociale a sostegno delle famiglie e degli individui nei rapporti interpersonali e nelle relazioni di cura, tanto in ambito sanitario che assistenziale.

Questo fine è perseguito attraverso l'integrazione di modelli teorici differenti in quanto la formazione dei professionisti è variegata. Analisti transazionali collaborano con psicoterapeuti dinamici, sistemici, cognitivi e gestaltici, in un'ottica di integrazione e confronto necessaria viste le repentine trasformazioni familiari, sociali e dei processi di crescita dei figli.

Trattando lo stadio evolutivo a cui è dedicato questo scritto, si riflette che essere genitori in adolescenza significa accompagnare i figli ad affrontare i compiti fase-specifici che si devono assolvere e superare per poter accedere alla fase successiva. I compiti evolutivi in parte sono invariati e geneticamente determinati, ma sappiamo bene come lo sviluppo di schemi genetici sia strettamente legato alle caratteristiche sociali del contesto e da questo ne venga fortemente influenzato.

I compiti evolutivi adolescenziali sono connessi al processo di separazione e individuazione di sé dall'altro che implica:

- la mentalizzazione del corpo, che procede dalla percezione di un corpo sentito come onnipotente e al servizio dei propri desideri nell'infanzia, ad un corpo che dovrebbe prendere contatto progressivamente con i propri limiti, compreso quello dalla morte, in adolescenza;
- l'integrazione di un'immagine diversa di sé, un corpo con i caratteri sessuali secondari sviluppati che interroga sulla sua presentabilità o meno agli altri e sulla sua desiderabilità;
- la trasformazione culturale del corpo per inserirsi nel gruppo di riferimento (es. abbigliamento, atteggiamenti, tatuaggi, piercing ecc.);
- lo sviluppo di una mente capace di un pensiero autonomo, separato dai modelli rassicuranti di

apprendimento degli adulti, capace di nuove riflessioni e progetti. Ne derivano i seguenti interrogativi: "Funziona la mia mente? Sono abbastanza intelligente o non lo sono affatto?". Trovare la propria autonomia e degli spazi personali implica anche la possibilità di tollerare la sofferenza per il venir meno dell'alleanza con i propri genitori. Sofferenza che può diventare un ostacolo alla crescita se percepita come un pericolo per la stessa sopravvivenza psichica della famiglia;

- la formazione dell'identità di genere e il riconoscere il proprio orientamento sessuale;
- la costruzione dell'identità sociale: c'è la spinta a farsi valere come soggetto sessuale alla conquista di un riconoscimento sociale piuttosto che appartenere esclusivamente ai propri genitori. Il gruppo dei coetanei diventa un supporto alla nuova risimbolizzazione affettiva perché dà la conferma della propria amabilità;
- la definizione di valori e ideali che determineranno le scelte del ragazzo per il futuro.

Oggi l'espressione della difficoltà da parte dei figli nell'affrontare tali compiti è amplificata dall'attuale società che ha difficoltà a descrivere traiettorie future certe e percorsi prevedibili. Da una parte, assistiamo sempre più spesso ad un'adolescenza anticipata, per cui bambini e bambine mostrano e agiscono tratti adatteggiamenti sempre più precoci, che espone a rischi e disagi nelle fasi successive di crescita. Dall'altra, verificiamo che il protrarsi della presenza dei figli all'interno della famiglia, caratterizzato da un'iperprotezione da parte dei genitori, comporta per l'adolescente una difficoltà di assunzione di responsabilità e distacco dagli stessi. Questo prolungato accudimento ha creato il fenomeno della "famiglia lunga" dove diventa difficile anche il ridefinirsi dei confini tra le generazioni (figli, genitori, nonni).

In questo assetto sociale e culturale vive e si sviluppa la famiglia, istituzione che si modifica con il modificarsi delle condizioni sociali in cui prende forma. Nel nostro tempo sono venuti meno i valori espressi dalle istituzioni tradizionali di riferimento (famiglia, scuola, etica, morale) e l'impoverimento degli ideali ha conseguentemente prodotto una caduta dei punti di ancoraggio identificatori che

erano in grado di garantire un senso nel mondo. Nel tempo della famiglia patriarcale-edipica i posti erano ben definiti e fissi, ora l'instabilità dei legami, l'aumento delle separazioni e delle fecondazioni medicalmente assistite hanno reso la famiglia un'istituzione dai confini molto più liquidi e indefiniti.

Si vive immersi in un reale pulsionale che spinge alla soddisfazione, in cui il dovere e il godere sono le due facce della stessa medaglia superegoica: i ragazzi si pongono subito come soggetti di diritti

che non hanno bisogno di conquistare e la moneta di scambio che i genitori chiedono loro è che siano felici e funzionanti in un rispecchiamento narcisistico che annulla le differenze.

In questa epoca agli adolescenti manca la possibilità di sperimentare i propri limiti, di vivere la propria mancanza come uno spazio generativo da abitare con il proprio desiderio, anziché come un vuoto insopportabile, non gestibile che spinge alla ricerca di oggetti/sostanze compensative.

I genitori, dal canto loro, sembrano alla ricerca di un modello di genitorialità affettivo a cui aderire, contrapposto al precedente modello normativo. Ricerca non semplice. La sfida dei genitori nel contemporaneo sembra essere quella di testimoniare la presenza di un desiderio, di una progettualità personale ed esemplare per i figli al di là delle logiche concorrenziali e consumistiche che trasformano, loro stessi e i figli, in produttori e consumatori standard.

Andando nello specifico a riflettere su cosa accade al genitore durante il periodo adolescenziale, rileviamo come vi siano delle trasformazioni necessarie nel modo in cui viene interpretato il RUOLO genitoriale e nella modalità stessa con cui ci si relaziona con i figli.

Usando un'immagine, possiamo pensare che nell'infanzia il bambino guardi negli occhi i propri genitori che appaiono come referenti "invincibili" e sia fisicamente in contatto con loro in una relazione molto prossima e dipendente. In adolescenza, il ragazzo o la ragazza è come se ruotasse di 180° e spostasse, lo sguardo "ammirato" dai genitori al mondo esterno che ora è nuovo polo di attrazione.

I genitori, per favorire questa apertura verso la vita, devono necessariamente cambiare, accettando una diversa distanza fisica e psichica dal figlio e potendolo pensare capace di autonomia e competenza nell'affrontare il mondo senza la loro protezione e vigilanza, nelle piccole

esperienze adeguate all'età. Il genitore deve poter accettare con fiducia la perdita dell'immagine idealizzata agli occhi del figlio, lo sviluppo di momenti di silenzio e la formazione di aree segrete senza rischiare di trasmettere, nei confronti del mondo un vissuto di minacciosità e di pericolo.

Anche la trasformazione del corpo con la pubertà impone un diverso rispetto, sia nella relazione con il genitore che nei confronti del mondo reale, e ben si sa come per il genitore possa essere difficile accettare - come sane e dovute - le esperienze che progressivamente quei "corpi" e quelle "menti" andranno a vivere.

A fronte di queste evoluzioni, madri e padri presentano tipicamente vissuti differenti di cui è necessario tener conto: i più frequenti nelle madri sono di ansia, di preoccupazione o di colpa (quando vi siano delle difficoltà), nei padri i più frequenti sono di orgoglio o di vergogna qualora i figli deludano le aspettative di riuscita sociale in essi depositate.

Tutto ciò appare come un percorso complesso e difficile ma quanto descritto avviene nella normalità, proprio per queste ragioni una consulenza al ruolo genitoriale spesso può essere di grande aiuto. Maggiormente necessario diventa invece un percorso di sostegno vero e proprio quando il normale svolgimento evolutivo rallenta o si blocca nel suo procedere, sia per quanto riguarda il figlio che il genitore.

Psicoterapeuti soci e collaboratori di Associazione Genitorialità

Maria Grazia Sorci

Antonietta Antoniol

Marzia Bocchese

Giusy Bozza

Federica Dessolis

Rossella De Stefani

Elena Mondello